

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiate pochi Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno intero circa lire 32, per un singolo n. N. 10, per un trimonio n. lire 8 tante per Soc. di Uina che per quella della Provincia e dell'Regno; per gli altri Stati non da aggiungersi le spese corrispondenti. Pagamenti si ricevono solo all'Ufficio di *Giornale di Udine* in Mercato vecchio.

Stampato al cambio-volte P. Marchiori n. 834 verso L. Piso. — Un numero separato costa centesimi 10, con la ditta stampata costanza 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 20 per linea. — Non si ricevono lettere non salamate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli scambi giudiziari soltanto un contratto speciale.

LA PARTE DEI DEPUTATI VENETI

Se gli elettori del Veneto faranno una buona scelta nelle prossime elezioni, non soltanto potranno rendere un grande servizio all'Italia, ma potranno altresì fare una bella parte ai loro rappresentanti.

Quali deputati facciano di bisogno adesso all'Italia noi lo abbiamo lasciato comprendere più volte. L'Italia ha bisogno adesso di lasciar da parte quel genere di patriottismo, che consiste soltanto nel sapersi battezzare, giacchè altre sono le virtù del campo, altre quelle de' consigli, più ancora quel patriottismo di sentimento, di passione senza senso pratico e riflessivo, più ancora coloro che trattano la politica come gli avvocati le loro cause, cioè il pro ed il contro secondo le occasioni, coloro che si fanno avanti non già per servire il paese ma per le loro ambizioni personali, o per personali interessi, coloro che si mostrano incerti, indeterminati e stanno colla loro mente in quel vago ed determinato ch'è il difetto prevalente negli Italiani d'oggi. Allorquando si tratta d'una riforma complessiva degli ordini dello stato nuovo e dell'assetto generale delle finanze, sarebbe errore gravissimo il non mettere la suprema cura nell'afforzare il principio governativo. Mandate al Parlamento persone le quali non abbiano tra di loro altra comunanza d'idee che il principio di opposizione, e ci saprete dire, se potrà venirne altro che il caos, se nessuna riforma, nessun miglioramento delle finanze potrà uscirne fuori. Era questo il difetto della vecchia Camera; e sarebbe errore massimo l'aggravarlo nella nuova.

Ci sono alcuni, i quali credono che il riordinamento d'uno Stato non possa uscire che da una sola mente, da un Mosè, da un Licurgo, da un Pietro, da un Napoleone. Noi invece crediamo che il riordinamento e l'assetto definitivo dell'Italia possa ottenersi mediante la libertà; ma a patto che il senno della Nazione sia tale da comprendere, che le riforme non le può fare se non un Governo assistito da una maggioranza abbastanza numerosa, ferma e concorde. Per questo andiamo fraudamente propugnando l'idea che all'Italia, nella presente sua difficilissima

condizione, giovi rafforzare il principio governativo. Noi non siamo di quelli, che nei loro manifesti elettorali si affidano alla *stella d'Italia* ed alla *purezza delle intenzioni loro*; poichè è *stella* e *purezza* non governano a nulla, se bene non si sappia quello che si voglia e se non si cerchino i soli mezzi atti per ottenere quello che si vuole. La politica non si fa colla astrologia e colle astrattezze, ma è qualcosa di pratico che esce dalla realtà dei fatti. Se tutti i cinquecento venissero a dire che credono nella *Stella d'Italia* e che le loro intenzioni sono pure e stessero colle mani in mano ad aspettare gli effetti della stessa e delle intenzioni, noi dissideremmo, e con ragione, del senso politico degli Italiani, e dell'avvenire della Nazione.

Quindi, credendo impossibile ogni miglioramento nella condizione nostra e lo stabile ordinamento del paese senza un Governo autorevole e duraturo, ci adoperiamo a fare che tale possa uscire dalla rappresentanza nazionale. Adunque i Veneti elettori, a nostro parere, non faranno bene che eleggendo *deputati governativi*.

Se così risulteranno le elezioni dei Veneti, essi potranno avere una bella parte nel governo del paese; poichè formeranno un nucleo di deputati, che necessariamente eserciteranno una attrazione sopra molti altri che con loro consentono, e che comprendono la necessità di uscire dalla cerchia dei vecchi partiti, e di formare in vero *partito nazionale* gli amici d'ogni *riforma e progresso*.

Alcuni credono di *progredire* agitandosi sempre nello stesso luogo come le banderuole, o svuotandosi, o gridando: *andiam, puriam* come i coristi dei teatri che mai si muovono, o saltellando pazzescamente. Ma progrediscono soltanto quelli che avendo studiato il terreno e lavorando di continuo sanno con tutta calma mettere un piede dietro l'altro, tenendo sempre di mira la meta.

Questo speriamo che vogliano gli elettori ed i futuri deputati Veneti. Così facendo, potranno modificare in meglio il Governo e dargli quella forza, che gli rendano possibili le riforme ed il progresso. Il paese, che non comprende come ci possano essere partiti regionali, o di nomi propri, partiti che si di-

di notevole. Io credo che il berlingaccio sia proprio in declinazione. Esso non si sostiene che nelle grandi città, ove le mascherate, le cavalcate, i caroselli possono tener luogo del brio e dello spirito invecchiato per avventura in chi celebra le feste del-Dio-Carnovale.

Incessu patuit Dea. Sento la quaresima alle spalle.
Il suo fiato... gelido... ammorbidente.
come diceva Vittorio Alfieri, mi mette i brividi della terzana. Oh com'è triste la quaresima! Come in essa si ridestan tutte quelle malattie che si avevano dimenticate.

Nelli colmi dei balli onda sonora.
Ma sono in vena di citare dei versi e ciò non è più in moda.
Sento la quaresima anche in questo!

Non si citano versi, quando si è di buon umore.

Mi lasciamo le osservazioni più o meno serie, e mettiamo assieme quel poco che c'è potuto raccolgere nelle ultime feste di Tersicore.
Lettrici amabili, tenet conto della mia buona volontà e perdonatemi le insulsaggini che siete per leggere, pensando che, almeno pel morente Carnovale, L'ultima volta ch'io vi parlo è questa.

At Minerca. Un signore si avvicina a una maschera in costume di giardiniere, e nella ferma opinione di averla veduta nelle feste da ballo anteriori, le dice:

— Bella fioraja, sei la solita, eh?
— Senza dubbio, risponde la giardiniere, sono la stessa; non mi sono punto cambiata. Non siamo inca dei fiumi che nascono e muoiono nel volger d'un giorno...

Andate a intrigharci con delle domande di spirito se volete restare con un palmo di naso.

Dello spirante Carnovale i biografi veritieri dovranno dire che, giovine, visse da sesto, vecchio, da matto.

Ne' primi giorni della sua vita egli si contenne da giudizio figliuolo; ma, cresciuto in età, la matita s'impadronì della sua cella; e non ci fu verso di tenerlo in carcasa.

Dobbiamo perdonare, a sua discolpa, che non sono pochi coloro che non avendole fatte da giovani, le fanno da vecchi.

Nel berlingaccio Fascolor non ha trovato niente

bertorno a fare e disfare ministeri ogni settimana, comprenderebbe assai bene un simile partito; ed il Veneto avrebbe la gloria di esserne stato l'iniziatore.

Il senno figlio del patriottismo.

Molti di coloro, che vorrebbero agitare il paese per i loro gusti particolari, hanno creduto di poter ricavare partito dalla presenza di Garibaldi per questo scopo; ma Garibaldi, ch'è prima di tutto un grande patriotta, sa ricavare sempre il senso politico dal fondo del suo patriottismo.

Che cosa ha detto Garibaldi, in pubblico ed in privato, a coloro che lo accostarono?

Garibaldi ha ammonito, che il pericolo nostro è la reazione, la reazione clericale. Difatti, se noi lasciamo che i Clericali tornino a predominare, impediscono il rinnovamento nazionale; poichè non basta abbattere la pianta del despotismo, ma bisogna sradicarla, bisogna lavorare e purgare il terreno dove cresceva intristendo le buone piante produttrici del bene, bisogna seminare i germi buoni, coltivarli con cura, con attenzione, con assiduità.

Egli ha raccomandato il tiro nazionale, gli esercizi militari, ed ogni altro, che rafforzi i corpi e con questo i caratteri, le volontà, e dia agli Italiani la fibra dei popoli ardimentosi, costumati e liberi; ed avrebbe potuto porgere in esempio se medesimo. I giovani raccolglieranno le sue parole, e ne faranno di certo loro pro. Uscendo dal carnevale degli schiavi, della gente molle e viziata sotto al dominio straniero, noi la vedremo adesso abituarsi a divertimenti più maschi, a tutte le sorte di ginnastica, al cavalcare, al marciare, al tiro, agli esercizi, alle pedestri scampagnate ed ai viaggi montani ecc. Specialmente nel Friuli, che si trova dimezzato da una pace, che ci diede ancora più di quello che meritavamo, si deve pensare a questo, e si deve trovare questo modo di attirare l'attenzione dell'Italia sopra di lui.

Raccomando di tenersi sulle vie legali, e di eleggere buoni rappresentanti; poichè egli comprende molto bene che senza la legalità

non c'è libertà, e che il Governo è quale noi lo facciamo.

Al Consiglio provinciale disse, in ciò parole più esplicite: Rammento, che l'epoca delle rivoluzioni è finita, e che l'Italia ha superato questo stadio. E la dottrina per lo appunto, che noi proclamiamo tutti ignorati, è la dottrina comune a tutti i buoni patriotti. Garibaldi ha sempre una parola che eccita e vivifica, ed una parola che calma e ricorre alla riflessione le teste più calde. Disse non doversi pensare per nulla al mondo a mutare Governo; ma avere noi diritto ad essere governati meglio. È quello che pensano tutti i cittadini assennati. Tutti vogliono la stabilità ed il progresso, vogliono la stabilità per avere il progresso, ed ottenere il progresso mediante la stabilità. Per cui nominare buoni rappresentanti vuol dire per lo appunto questo; vuol dire nominare persone, le quali sieno convinte dei supremi bisogni del paese di avere un vero Governo, il quale possa migliorare anche la macchina governativa ed abbia tempo di farlo.

Mostrò di partecipare le nostre medesime inquietudini circa agli effetti dell'affare Du-monceau e della legge che lo accompagnava, e su cui il verdetto del paese è già pronunciato. Ed è questo un ammonimento al Ricasoli ed a suoi vecchi e nuovi colleghi a veder bene quello che si fanno prima di rimpiangere la legge reietta.

L'Italia accorda al suo Governo il tempo ed è pronto ad uscirne nella quiete, nella temperanza immaginabile, ed a lasciare che il lievito della libertà penetri quel clero, che finora si lasciò vilmente adoperare da un principe straniero e nemico contro di lei; ma non vuole arrestarsi nella riforma, non vuole pregiudicare la quistione romana, non vuole le conciliazioni dell'impossibile, non porgere la guancia tutti i giorni agli spari immondi della sozza corte romana, vitupero del mondo civile, cloaca, nella quale si raccolsero tutte le abiezioni del vecchio dispotismo. Il popolo italiano capisce molto bene, che quella corte non è la chiesa, e che se la chiesa fosse una cosa con quella corte, il giudizio di Dio e del mondo civile sarebbe pronunciato su di lei.

L'Italia deve mettersi alla testa del mondo

— Guarda che strappo mi hanno fatto nell'abito.
— Misericordia! Ma non è l'abito della padrona?
— Pur troppo! Adesso sto fresca? Oh poveretta me! Ma... cosa sento... odore di bruciato...
— Di bruciato?
— Si. Oh Dio! sei tu che ti abbruci...
— Io... dove?
— Guarda qui... lo scialle... presto... presto...

— Oh che disgrazia... lo scialle della padrona... un magnifico scialle come questo...
— Che buco che c'è rimasto...
— Come abbiamo da fare adesso?

— Ma... io dirò alla padrona che esponendo il suo abito all'aria, ho preso in un chiodo...
— Se un chiodo facesse di questi buchi.

— Eh di anche tu lo stesso... Avverti soltanto di notare che era un chiodo rovente...

— Sempre al Minerca. — Eh buon Dio! come si sciolla sulle tavole del palcoscenico. Sfido io a balzare su questo terreno.

— È naturale: nulla è più sdrucciolare di un palco scenico. Lo domandi agli artisti da teatro che cosa quanti facilità si fanno su queste tavole dei capitomboli.

— Al Minerco: ma non noi consigli regolari. — Signore, faccia il favore di deporre il cappello.

— Il cappello?
— Già: sarebbe un mancare alla sicurezza il tenersi coperti ballando...

— Signore io poi sono un grande di Spagna per avere il diritto di tenermi il cappello anche al cospetto della regina. Mi dica dunque qual'è la roba...

— Ella scherza, signore: ma la regola esige... si è stabilita...

— Beneissimo: quando si è stabilito non c'è niente a che dire... io non credo che ci sia da discutere... ma... nonostante.

— Al Nazionale. Guarda, mascherina, quel giornotino. Povero diavolo! Come si illude. È persuaso di avere per le mani una signora... una dama... E invece non ha che una fantesca... una miserabile fantesca...

— La signora. — Incredibile! Un bel modo di parlare delle fantasche! Quasi che io...

— La signora. — Ché! Che sarebbe mai vero? Cielo! (sguignendo).

— Dialogo fra due cameriere alla sala Cecchini!

— Ci valerà anche questa...

— Che cosa ti è succeduto?

civile; ma per questo dove svecchiarsi, dove rigenerarsi, dove tornare alla vita del pensiero e dell'azione. Essa ridomanderà quindi al passato tutti i giorni del bene, ma rigetterà tutti quelli del male. Comincia ora per lei la vita nuova.

Vita nuova nell'educare tutto il popolo italiano al lavoro, alla intelligenza, alla costumanza. **Vita nuova** nel rigenerare fisicamente, intellettualmente e moralmente la nazione. **Vita nuova** nell'avviare la gioventù ai forti studii, alle professioni produttive. **Vita nuova** nel raccogliere tutti i mezzi economici della nazione mediante istituti appositi largamente diffusi, nell'associare i più industriali in utili imprese, nel migliorare le condizioni del popolo mediante tutte le istituzioni sociali ed educative nel rinsanicare le nostre città, nell'inurbare le nostre campagne, nel diffondere la vita italiana attorno al Mediterraneo nostro mare, nel creare una stampa educatrice, nell'associare i migliori per il bene della patria comune.

Ecco l'indirizzo del Comitato centrale del Trentino di cui abbiamo fatto cenno nel nostro ultimo numero:

SOCIETÀ NAZIONALE ITALIANA
UNIFICAZIONE INDIPENDENZA

COMITATO CENTRALE DEL TRENTO

L'Italia Una dall'Alpi all'Adriatico

Trentini! Oltre Alpe una stampa menzognera tentò infondere la credenza, che, venuta meno in noi la antica fede, questa terra volesse rinnegare il patto, che indissolubile, la stringe all'Italia.

Sono vecchio ari — sempre deluso — ma però incessantemente usato da chi ci vorrebbe perpetuamente miseri e servi.

Gli ultimi fatti hanno ancora provato all'Europa quali siano i sentimenti che animano i nostri cuori, che guidano le nostre menti, che dan forza all'indomita costanza, all'invita energia del nostro volere.

Al dubbio e digiusto disprezzo per l'esercito di occupazione successero le feste per la venuta del nostro Re nella limitrofa Venezia; e colà la nostra lagrima di gioia per la recuperata libertà di quella provincia andò confusa con quella dei redenti fratelli dei nostri dolori non ancora finiti.

Da quel tempo non passò giorno in cui non si aspettò ed alla diffidenza tennero dietro perquisizioni, arresti, processi, carcere, esilio, e testé ancora ci veniva tolta fin quella larva di franchigia, che ultima ci era rimasta di nome, se non di fatto.

Ma le nuove persecuzioni rafforzarono il sentimento nazionale — ravvivarono le aspirazioni comuni, incoraggiarono i deboli, invigorirono i forti; ed i pochi primi timidi o titubani seguirono, franchi la nostra bandiera sgominando sempre più le fila dei nostri nemici.

In tal modo anche in quest'anno furono, come sempre, sventate le trame del governo e le brighe delle autorità per ottenere che fossero eletti i deputati, i quali, contro il mandato del paese andassero per la prima volta a sedere nel seno d'una Dieta che non è la nostra e colla quale nulla avevamo, nulla abbiamo e nulla mai vorremo avere di comune. L'esultanza nostra per quel risultato fu giusta; e perché giusta, la si volle punta.

Le nostre dimostrazioni debbono essere continue, perché perenne è in noi il sentimento nazionale —

Nessuno obbliga i Menelsi a ballare, o signore.. D'altronde il ballare è la parte dei Paridi..

Ciò è constato. Cavo adunque il cappello.. Ma dove ho da portarlo?

— Ma... al caffè.. per esempio.. per terra.. dove le piace..

Anatra al Miserca. — Signora mi pare che il suo ballerino sia imbarazzato..

— Eh! non c'è male.. s'ingegna, abbastanza..

— Ma non l'ho mai veduto a fare un giro intero..

— Ci sono anche dei calessi che non hanno il giro intero o pure servono..

— Signora, badi alle svolte..

A un certo ballo di società. — Le dico che questo è un bal-paré..

— Favorita di spiegarmi cosa intende per bal-paré..

— Cosa intendet.. ma.. intendo ciò che si deve intendere..

— Ella mi scappa dai termini della questione. Lo ripete che questo non è un bal-paré.. tutto al più le accordo che è un bal-paré en débraillé..

— Signore, si vede ch'ella non ha frequentato la buona società..

— Credo in coscienza di poter rivolgere il rimprovero al suo indirizzo..

— Quando si sostiene che questo non è un bal-paré..

— Non vede delle giacchette e dei calzoni chiari?..

— Sì, ma quando si bella le cheste a la main..

— Ah quando la intendo coal spero di dare un bal-paré anche sul brear del mio villaggio. Tutti i nos bon villeggius balleranno senza cappello e avremo un bal-paré tout de suite..

— Madame, si divertirà? (sbadigliando).

— A meraviglia (come sopra).

calmo perchè abbiamo la certezza dell'esito — digiuno perchè grande è la nostra missione.

A noi sono affidate le chiavi d'Italia — con esse l'Italia è sicura — d'esta prisa, rimane esposta a continua minaccia.

Questo chiavi, che Dio ci ha dato, noi dobbiamo custodire gelosi — difenderle sino all'ultimo contro lo straniero che, calpestando noi, insulta l'Italia — conseguendo integre al nostro Re Vittorio Emanuele.

Guardiamoci dai molti imprudenze — chi li consiglia non è nostro amico. L'avvenire è indubbiamente per noi; in essa abbiamo fede. C'e se l'impero generoso di un santo affetto ci trascina, rammentiamoci che da oltre mezzo secolo l'Austria è la nostra dichiarata nemica — che essa tutto ci tolse, persino il nome — non ci scordiamo che da ben quattro lustri un sacro patto ci lega all'Italia, patto suggellato col sangue dei nostri martiri, patto di noi religiosamente osservato e che terremo per Dio!

Vogliamo un sguardo a Firenze, ove il governo del Re Galantuomo che «non è sotto al grido di dolore» ai nostri esuli provvede, a noi pensa — a Parigi, dove ci è propizio il Capo di quella magnanima nazione, che accorre ovunque vi fu un diritto conciliato a rivenire — all'Europa che ci guarda, ed anima in noi l'abnegazione e la perseveranza colo quali si iniziano e si compiono le grandi cose.

Siamo uniti, concordi, fidanti e presto ci sarà dato di gridare dal fondo delle nostre valli all'ultima volta dell'Alpi festanti:

Viva Vittorio Emanuele!
Viva l'Italia libera ed unita!

Trento 24 febbraio 1867.

A proposito del viaggio di Garibaldi.

Il Diritto scrive:

«L'improvviso apparire sul continente del generale Garibaldi e quella specie di plaudente agitazione che sorse e sorgere sempre intorno alla sua persona, ovunque essa si mostri, costituiscono nelle attuali circostanze del paese un fatto, la cui importanza non sfuggirà ad alcuno.

Il Generale è venuto di moto proprio, come di moto proprio egli ha scritto e parlato; di ciò non dubitiamo. Era forse nella sua mente di visitare Venezia, e di confortare gli amici nel grande trambusto delle elezioni.

Ma ci meraviglia che alcuni vogliano dare a questo suo viaggio un significato ch'esso non ha, e si sforzino di creare dietro al Generale un movimento politico, che non risponde più alla mutata condizione delle cose....

Coloro che cercano di adoperare il grande capitano come uno strumento nelle nostre picce di guerra, otta elettorali e vogliono farci di lui un programma, coloro abbassano il livello dell'eroe. Garibaldi è una natura eccezionale, sortita a tali prodigi di slancio e di virtù, che egli sta, per naturale legge, al di sopra delle passioni comuni....

Dira ch'egli sia piuttosto repubblicano, che costituzionalo o dispotico sarebbe un errore grossolano. Io Garibaldi le sottili distinzioni dei partiti politici si perdonò: egli le domina tutte colle doti speciali della sua mirabile indole. E se pensiamo che quest'uomo miracoloso raffigura nella sua storia l'onore, il disinteresse, il patriottismo, anzi l'affetto all'umanità nel più largo suo splendore, se pensiamo che a tali virtù, le quali in lui toccano il sommo grado, sono congiunte quelle d'una grande intelligenza guerriera e d'una lealtà cavalleresca, noi possiamo, senza alcun dolore, rinunciare a tutto il resto e reputare Garibaldi affatto estraneo alle guerreciole di partito....

Garibaldi, lo dichiariamo con tutta la reverenza all'eroe, non è un programma politico: ed oggi meno che mai..

— Difatti il ballo è molto animato (come sopra).

— Animalissimo (come sopra).

— Il teatro è ben illuminato (prendendo una presa).

— Favorisca (sbadigliando).

— Fa uso?

— Non ne prendo non mai.. ma in certe occasioni...

— È eccellente.. Le toglierà la sonnolenza..

A una mascherina vestita da greca, un signore rivolge questa domanda:

— Dr., mascherina, sei cretina o cretese?

— Mi meraviglio di te che mi fai queste interrogazioni. In fatto di cretini hai tanta esperienza che devi concludere che vuoi canzonarmi facendomi questa domanda.

— Ho ancora un mazzolino. È il più sciamigliato dei tanti onde avevo pieno il panier. Voglio darlo al più brutto che c'è alla festa da ballo. Andiamo alla ricerca di questo individuo.

— Andiamo pure, piccolo diavolino.

— Diable rose?

— Già. Non sei già tu che fai parte des diables jaunes..

La mascherina si ferma innanzi a un grosso signore colla parrucca e con gli occhi imbambolati dal sonno.

— Prendi, carino. È un dono che voglio farti..

— Obbligatissimo.. Grazie davvero.. molto grazioso..

— Non è vero? ma lo meritai, sii.. oh se lo meritai.. ah! sii ah..

E la signorina va via correndo..

Il grosso signore sta ancora pensando al perchè si abbia da ridere in questo modo di una persona alla quale si regala un mazzolino..

Dedichiamo queste stesse parole a coloro che vogliono irradiare le loro piccole persone dalla luce del grande cittadino.

Parlato di un giornale non sospetto di tendenza troppo moderata, esse hanno maggior valore; e ne acquistano poi uno massimo dal contegno del generale, affatto estraneo finora alle cose elettorali.

Gli elettori se lo ricordino.

ITALIA

Firenze. In una corrispondenza della «Perseveranza» leggiamo quanto segue:

Io vorrei che il ministero nostro guardasse francamente in faccia anche questa situazione e non s'illudesse. Tener a Roma il Tonello a discutere accademicamente coi cardinali su affari che non arrivano a nessuna conclusione seria, è cosa che il ministero può fare agevolmente, e senza nessun pericolo; ma tenere indebolitamente quieta una zona di paese italiano, la cui tranquillità non ha altro fondamento che la speranza, è cosa assai più pericolosa e che il ministero assai agevolmente potrà ottenere. Meglio è a mio avviso, sorgersi fin da oggi una via, e per quella risolutamente e rapidamente camminare.

Il «Pungolo» si associa a questa considerazione con queste parole:

Se l'uscita del Bertini dal ministero e la sua surrogazione col Correnti deve avere un significato e un valore, conviene che il governo indichi con un atto più energico e deciso che a questa pericolosa politica della conciliazione con Roma ha rinunciato francamente e risolutamente — richiami il Tonello — e lasci che il governo papale si dibatta nella impotenza, e perciò come devono perire sibbene governi, di putridume e di cancrena.

Con R. Decreto 7 corrente sono chiamate a far parte della Giunta superiore ordinatrice della VI sessione del Congresso internazionale di statistica le persone indicate nel seguente elenco:

Borsig, cavalier Felice, medico direttore militare; Maurogordon-Pessaro Isacco, deputato; Sagredo conte Agostino, senatore; Lampertico avvocato Fedele, deputato; Cocastelli Adelmo, presidente dell'Accademia Virgiliana di Mantova; Cicconi Giac. Domenico di Udine; Fiorelli comunitadore Giuseppe, senatore.

La cifra fiscale fra i governi austriaco e italiano per il materiale lasciato nel Veneto ascende a 12 milioni. In questa non sono compresi i 1600 cannoni che il governo austriaco trasportò nell'interno.

Veniamo assicurati che fra breve sarà pubblicata una estesa e importantissima relazione sullo stato dei lavori pubblici nel regno dall'epoca delle concessioni sino al corrente anno.

Le trattative iniziata fra il Governo e le Società delle strade ferrate per accordare agli impegnati elettori una riduzione eccezionale di prezzo, sono ormai giunte a buon termine.

Se siamo bene informati, gli impiegati, per recarsi al loro Collegio elettorale, e per ritorno, pagherebbero la metà del prezzo ordinario di favore che già godono sulle linee dell'Alta Italia, il che equivale ad un ribasso del 75 per cento sui prezzi di tariffa.

Roma. — Il corrispondente della «Perseveranza» scrive:

Una questione sulla quale è bene che non vi facciate illusioni di sorta, è quella relativa alle prossime elezioni italiane. S'era creduto da alcuni che questa volta il clero avrebbe usato della propria influenza in favore dei candidati governativi. Non lo

credete. L'antico programma: *nei elettori, nei voti*, perdura in tutta la sua forza nelle file della nostra curia; e se in qualche parte potrà essere abbondante, non lo sarà certo in fronte dei candidati estremisti d'ambie i colori.

Un articolo abbastanza significativo della «Corrispondenza de Roma» giude di che qui si pubblica, se ne tolta ogni dubbio. Chi si rivolge per istruzione a Roma, non ottiene altra risposta che questa: il Sabbath. Ogni altra forma, ogni altra transazione è dannosa. Patrignando quindi i candidati di colore estremo, la Corte romana spera in due ipotesi. O si getterà il Governo italiano in mano alla democrazia (ed è il partito che sorride al più estremo) e l'Italia ne andrà col capo rotto, e dalle sue rovine risorgerà la restaurazione aspettata dell'antico sistema. O la monarchia sarà costretta di combattere le fazioni con i colpi di Stato, e allora il Governo pontificio non avrà che a guadagnare, trattando con un potere collocato sullo strucchio della reazion. Il calcolo, come ogn'vide, non è fallace. Possono renderlo tale unicamente gli elettori italiani.

Ecco l'articolo della «Corrispondenza de Roma», organo del card. Antonelli, a cui il corrispondente attiude:

La questione delle elezioni torna in Italia all'ordine del giorno, e, come nel 1863, vi hanno sgravizzato Cattolici che credono poter conciliare il rispetto dovuto allo giustizia, al diritto, alla Chiesa ed a sé stessi con ciò che chiamano dovere di cittadino.

Noi nulla abbiamo a mutare di quanto dicevamo due anni fa; insistiamo anzi sulla convenienza dell'astensione, perché lungi dal migliorare, le condizioni d'Italia non hanno fatto che volgere in peggio.

Alle iniquità, alle rapine, alle concussioni alle corruzioni, agli attacchi or violenti ora sparsi, della rivoluzione ufficiole contro la Chiesa i cattolici non debbono opporre che rassegnazione, preghiera, buone opere, l'amore del popolo, la difesa del vero per mezzo della stampa cattolica. Nei comizi, nella pubblica piazza, o all' Camera mal difenderebbero l'onore e la dignità propria senz' profitto della buona causa. Se in pari circostanza fosse loro permesso di intervenire ed armeggiare in politica, politica umana s'intende, dovrebbero dare i loro voti e il loro appoggio ai Mazziniani; perché i Mazziniani sono per essere gli esecutori delle alte opere della giustizia divina. Ora, non potendo in coscienza farsi aiutanti del carnefice, non potendo nemmeno farsi complici del Governo, debbono egli contentarsi di starcene semplici spettatori della lotta. Nulla è disperato finché l'onore, la dignità, il diritto riungano senza macchia.

Venezia. Merita raccontato un episodio del giorno 26 in piazza San Marco. Dopoche il Garibaldi finito il suo discorso ed ebbe riscosso gli ulteriori applausi dell'assemblea, la piazza riuniva popolatissima di persone, giacchè erano i momenti del maggior fervore carnevalesco. A un tratto si vide uscire dal palazzo reale il principe Amedeo, vestito in borghese e accompagnato da un suo ufficiale d'ordinanza, coll'annullo di passaggio al secondo il suo solito per la piazzetta. Ma tu e io appena dalla folla, che un applauso lungo e unanime scoppia nella piazza, e la gente s' affacciava e festante attorno a lui.

Nella sera stessa, recatosi al teatro La Fenice, fu fatto segno ad un' improvvisa ed all'indossa aviazione.

ra a Udine, egli ha saputo accettare in modo l'offerta e la stessa di tutti e dare che l'accettino, che noi non potremo a meno di congratularci col Comitato italiano della sua proposta e di desiderar ch'essa abbia pieno esito.

Palerma. — Gara all'esito della causa intentata dal ministero pubblico contro parecchi cittadini di Palermo per fatti di settembre, notiamo che fra i condannati haevi Pietro D'Onofrio Reggio, contro cui fu proferita sentenza per 10 anni di reclusione. Costui è fratello al D'Onofrio Reggio ex-deputato, ed era sottotenente nei veterani.

NOTIZIE

Austria. — Leggiamo nel « Cittadino » di Trieste:

La Boemia è entrata in uno studio di opposizione che deve impensierire il ministero.

Il governo ha fatto uso del suo diritto e l'imperatore ha disciolta quella dieta, che si volle servire di un mezzo, sebbene estremo, puro costituzionale, per dare espressione più importante al principio politico da lei sostenuto e ritenuto il più favorevole per lo sviluppo ed incremento dei diritti autonomici del paese e della sua nazionalità. Però se la risoluzione questa volta presa, è la seria espressione della maggioranza dei deputati non-eletti, da elettori che nei loro comizi espressero l'intrizzo, al quale li vollero eletti, allora è da aspettarsi che gli stessi elettori ripeteranno il loro voto in modo identico; ed i deputati ripeteranno il loro conchiuso di questa volta. Allora al governo bisognerà ripetere il tentativo con esito pure molto dubbio nell'elezione diretta, visto il conteggio degli elettori ciechi, dacché non consegnerà per lo meno una più o meno lata prorogazione dell'apertura del Reichsrath.

Che se poi il conchiuso testo preso di non mandare i deputati al Reichsrath, venisse mantenuto ferme, la Boemia subentrebbe nelle condizioni, in cui si trovava l'Ungheria dal 1861, in poi, ed in cui si sarebbero trovati i paesi dell'Austria alta e bassa, e della Stiria e del Salisburghese, ove le due rispettive tedesche, non volevano partecipare all'assemblea consultiva, perché non ci trovavano nel sistema ministeriale di Belcredi il loro tonante. Ognuno quindi alla sua volta.

— Da Fiume ci giungono incessantemente notizie gravissime. Dopo gli ultimi arresti la popolazione con voto unanime non avrebbe voluto saperne di punto, né poco di feste pubbliche per le riforme concesse all'Ungheria. Invece preferisce di darsi in braccio alla gioia, il giorno che gli arrestati ritornano in grembo delle loro famiglie.

Ciò avrebbe punto l'orgoglio della polizia austriaca in sì fatto modo che si minacciano nuovi arresti e per conseguenza torbidi piuttosto seri.

— Da un dispaccio dell'« Avenir National » rileviamo che, avendo la Turchia rifiutata ogni transazione, l'Austria appoggerà apertamente la Grecia, ed ha già autorizzati dei trasporti di munizione a Candia.

Germania. — Stando al rapporto fatto all'assemblea della borghesia di Francoforte dalla deputazione incaricata di domandare al re di Prussia la restituzione della contribuzione di guerra pagata dalla città di Francoforte, il re avrebbe risposto come segue:

Voi avete ben fatto di non insistere nelle ragioni del diritto. Ma siccome ne avete parlato, così io posso rammentarvi il diritto di guerra, che giustifica pienamente la contribuzione imposta alla vostra città. Io farò nondiueno in modo che l'e same di questo affare, disgraziatamente ritardato per molto tempo, si faccia il più presto possibile, e, conformemente al mio dovere di re, avrà cura che sia dei più scrupolosi. Se si trovasse che la città sia troppo aggravata dai debiti che ha, io prenderò tutte le misure perché la sua situazione sia alleviata.

Si sono già incominciate delle trattative di cessione di sovranità alla Prussia per parte dei piccoli principi del resto della Germania. Ai piccoli Stati resta concesso di farsi rappresentare presso le corti estere, purché però i loro rappresentanti non abbiano ad immischiarli negli affari d'ordine federale.

Inghilterra. — A quanto sembra, l'ultima seduta del Parlamento britannico pose in questione, dinanzi al paese, la durata e l'esistenza del ministero attuale. Recentì carteggi da Londra fanno credere che in questo momento non sia probabile una crisi ministeriale. Il governo, adottando il sistema di risoluzioni da prendersi per parte delle Camere sulle questioni elettorali, in luogo di presentare un bill, allontanò la questione di gabinetto. Dell'altra parte, è difficile al partito whig, specialmente ai signori Gladstone e Russell, di formare un ministero che abbia la probabilità di raggrupparsi intorno a sé in maggioranza.

Belgio. — Anche in questo paese regna la più grande agitazione in causa della riforma elettorale e della riorganizzazione dell'armata.

I insinuazioni che tempo fa si manifestarono fra gli operai, minacciano risolversi di nuovo in tu multi, e si conferma sempre più l'opinione di una propaganda francese in tutto il Belgio.

Grecia. — Le ultime notizie del Levante mantengono continuamente il timore che i gabinetti non possano riuscire ad impedire le maggiori complicazioni di questa questione.

La situazione però è ancora tale da far credere

che non vi sarà alcuna collisione tra la Porta e la Grecia. Il governo greco ha d'alcune riserve e dubbi maggiori potenze occidentali l'avvertimento, sarebbe di non lasciare trascinare ad atti scatenati. Come si vede i grandi galantuomini cercano risolvere la questione coi soli mezzi diplomatici.

Vedremo se ci riusciranno!

Lettera di Atene narra con quale strada il « Panellenion » riuscì ad eludere la caccia battagliata da una nave turca che lo tenova bloccato a Creta;

Il comandante del « Panellenion », accesso dei fuochi di prua durante parecchi giorni per far credere alla fregata turca di essere costantemente sulle mosse per partire, e così obbligata ad ardere tutto il suo carbone. Quando questo scopo fu ottenuto, il « Panellenion », si spese avviò improvvisamente a tutto vapore, e va a sbucare il suo arco in Creta.

Serbia. — Nelle ultime sfere politiche di Vienna si ritiene fonda la notizia, che Belgrado sarà sgombrata dai turchi. A dire del « Freudenblatt », questa concessione militare non sarebbe di grande importanza dal momento che la fortezza di Belgrado non avrebbe potuto sostenere contro un serio attacco; è all'incontro molto importante la concessione mararia con cui la Porta si lucere, almeno per ora, le guerre pretese della Serbia.

Le trattative intorno allo sgombro hanno luogo direttamente col principe, e a questo, ave raggiunto la metà, dovranno seguirne altre più grandi e più difficili spiegazioni di natura di diritto privato.

Messico. — Il « Pall Mall Gazette » pubblica una relazione intorno alle cose del Messico. Secondo il giornale inglese, l'imperatore Massimiliano avrebbe voluto convocare una specie di Camera dei rappresentanti di tutto il paese per deliberare intorno alle continuazioni o cessazione del regime imperiale. Ma poi, a ragione delle immense difficoltà di radunare in Messico tante persone in breve spazio di tempo, si è decisa di limitarsi ad una conferenza di 36 notabili, dei quali, 21 votarono per l'impero e 12 per l'establismento della repubblica.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il nuovo Prefetto del Friuli comun. Lauzi senatore del regno, arriva oggi in Udine.

Abblamo una nuova prova che il generale Garibaldi non intende mescolarsi nei particolari delle elezioni; e quando lo si tira per capelli a dire qualcosa, egli si limita a consigli generali, rimanendo fedele a quanto scrisse durante le elezioni del 1865, essere il popolo italiano fuori di tutta e potere quindi scegliere da sé i suoi rappresentanti.

La prova a cui accenniamo sta nella seguente lettera che ci viene gentilmente comunicata, dall'Avv. Adolfo Marchi a cui è diretta con preghiera agli altri giornali della città di riprodurla:

Mio caro Marchi

Da vari amici nostri di Spilimbergo e Maniago ebbi un invito assolutissimo per fare una gita in questi paesi. Dolente di non potere per il momento sollecitare un desiderio del mio cuore, spero che altra volta non mi mancherà una favorevole occasione — Intanto raccomando a tutti gli amici miei di Spilimbergo-Maniago che nelle prossime elezioni facciano cadere la loro scelta su un deputato che abbia dato prove al paese d'intelligenza, di patriottismo e d'onestà.

Credetemi per la vita

Vostro G. GARIBALDI

Pordenone, 2 marzo 1867

Ci viene comunicato che parecchi volontari rimasero altamente sdegnati nel vedere taluno nel giorno dell'arrivo di Garibaldi, fregiarsi di medaglie commemorative per campagne che non fece. A stento persone autorevoli giunsero a frenare lo sdegno di coloro che volevano sul momento punire un tale abuso, strappando quelle medaglie dal petto di chi le portava: ma se l'abuso si ripetesse, ne potrebbero derivar seri guai per chi se ne rendesse colpevole — Questo serve d'avviso.

Ci scrivono da Milano che quest'anno la fine del carnevale (il quale com'è noto si tratta quattro giorni oltre il nostro) sarà più del solito lieve e brillante, si per la presenza di S. M. il Re, dei Reali Principi, della Duchessa di Genova, di parecchi Ministri e Ambasciatori, come per l'opera indefessa della Commissione del carnevalone, che si diede ogni cura per promuovere i divertimenti e stabilì rilevanti premi di L. 1200, 700, 600, 500 ecc., ecc., per le migliori mascherate e cavalcate, equipaggi in costume, caricature ecc.

Sappiamo inoltre che nei corsi di giovedì 7, venerdì 8 e sabato 9 marzo molte città dell'Alta Italia saranno rappresentate a Milano da qualche altra comitiva. Speriamo che anche la città nostra non vorrà mancare a quel lieto e fratelevole convegno, e che qualche brigata di buontemponi si prenderà la cura di rappresentarsi e contendere alcuni dei premi proposti. Siamo autorizzati ad annunciare che alla Commissione del carnevale milanese potranno liberamente indirizzarsi quelli che avessero in proposito qualche progetto, per avere consigli ed agevolenze.

La deputazione Greca presentatasi in Udine al generale Garibaldi, avendogli espresso i

più vivi ringraziamenti per le sue prestazioni a favore della causa greca, il generale disprezze manifestando il più vivo interesse per la gigantesca folla dei Greci. Assicurò che tutta tutta è bene disposta a favore dei Greci. Dice egli stesso avere spedito in Grecia il proprio figlio, Ricciotti, con pretevoli ufficiali per assistere gli insorti, e che presentandosi circostante Ricciotti egli mostrasse puramente sul luogo.

CORRIERE DEL MATTINO

L'Italia dice esser prossima una leva di scudi in Tessaglia e in Epiro. La Serbia vuol rompere colla Porta, e rendersi completamente indipendente.

La venuta di Garibaldi sul continente non ha mancato di destare quella sensazione che avevamo prevista. L'« Indépendance belge » dice che quella venuta si riferisce a un progetto, se non suggerito, almeno tollerato d'una spedizione per la liberazione di Candia. « Si parla dice il corrispondente da Parigi di quel figlio, della partenza clandestina d'una prima squadra italiana che sarà seguita bentosto da una seconda. » Da Firenze scrivono al « Journal des Débats » trovarsi un inviato straordinario greco chiamato Conduriotis che si dà molto attorno per procurarsi armi e denaro.

Scrivono da Venezia che il generale Garibaldi avrebbe risposto negativamente all'invito fatogli dal partito radicale di Nîmes, di recarsi a visitare anche quella città.

Si ha da Pietroburgo: L'ambasciatore di Russia a Costantinopoli, consigliò alla Porta quel mezzo per ristabilire regolari rapporti la cessione di Candia alla Grecia.

E da Nuova York: Johnson ha intenzione di opporre il voto contro il bill relativo all'amministrazione militare degli Stati meridionali. La camera dei rappresentanti ha presentato una risoluzione contro l'erezione del Canada in un vice-reame e ricercando informazioni in proposito da parte del presidente.

E di Messico 24 febbrajo: I democratici hanno interrotto le comunicazioni della capitale colla costa marittima e con tutte le strade principali.

La Francia ha ordinato 500.000 fucili Chassepot in Inghilterra, col premio di due scellini per ogni fucile, purché siano pronti entro l'anno corrente.

Questa notizia data prima dall'« Ind. belge » è confermata da molti giornali autorevoli di Germania.

Scrivono da Roma al « Journal des Débats », che circa quattromila emigrati romani sono risolti di ritrarsi a ogni costo. Il barone Riccasoli avrebbe partecipato al gabinetto delle Tuilleries l'imbarazzo in cui lo mette questa legittima pretesa e il governo francese farebbe al presente pratiche attivissime per ottenerne dal papa un'autoistia.

Leggesi nell'« Opinion »:

L'atto d'accusa contro il conte Persano, stato presentato all'alta Corte di giustizia il 26 del p. p. febbrajo, ed intimato lo stesso giorno all'imputato è stato fatto dal comm. Trombetta, avvocato generale militare. I testimoni fiscali ascendono a cinquantuno.

TELEGRAFIA PRIVATA.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 marzo

Pest 2. La Camera dei deputati adottò a grande maggioranza il progetto ministeriale relativo all'esercito.

Parigi 3. Un rapporto del maresciallo Niel propone di nominare il generale Ladmirault comandante il 2.o corpo d'armata, e Goyon comandante il 6.o corpo. Il conte Rayneval è nominato ministro presso la corte di Weimar.

Si conferma che il trasporto Gronde colò a fondo; l'equipaggio fu salvato.

L'interesse dei buoni del tesoro è fissato ad 1. 1 1/2, 3 1/2 per cento.

Parigi 2. **Corpo legislativo.** Discutesi la legge sui insegnamenti primario. Dopo il discorso del ministro Duruy in favore del progetto chiude la discussione generale. La Camera è aggiornata a giovedì.

Vienna 2. La Presse crede sapere che fu deciso lo scioglimento delle Diete della Moravia e della Carniola.

Berlino 2. Simpson antico presidente del parlamento di Francoforte fu eletto presidente del parlamento del nord, Ujest Bennighen fu eletto vice-presidente.

Lemberg 2. La Dieta della Galizia decise con 99 voti contro 34 d'invitare i deputati al Reichsrath.

Berlino 1. Si ha da fonte sicura essere una pura invenzione la notizia che la Prussia abbia chiesto all'Olanda una rettificazione di frontiere.

Parigi 1. L'« Etendard » dice che l'Imperatore sottoscrisse ieri il decreto di riorga-

nizzazione dell'infanteria in conformità del rapporto del ministro della Guerra, pubblicato stamane dal « Moniteur de l'armée ». Ogni reggimento avrà in tempo di pace 20 compagnie in luogo di 22; ma sul piede di guerra avrà 27 compagnie.

Aja 1. Il Ministro degli affari esteri rispondendo ad una interpellanza disse: che né la Prussia né altra potenza Europea fece alcuna domanda all'Olanda — Soggiunse che bisogna però premunirsi contro ogni eventualità, non risparmiare quei sacrifici che potrebbe esigere il mantenimento della nostra indipendenza.

Pietroburgo 1. Assicurasi che l'ambasciatore russo a Costantinopoli consigliò la Porta a cedere Candia alla Grecia.

Nuova York 1. L'attuale congresso non adotterà il progetto di modificare la tariffa.

Oro 39 1/2; cotone 32.

Belgrado 2. Assicurasi positivamente che la Porta dichiarò essere disposta a sgombrare la fortezza della Serbia, compresa Belgrado, a condizione che la annuo tributo, che ha le potenze firmatarie del trattato di Parigi garantiscano il mantenimento della Sovranità alla Serbia,porta, che questa prometta di mantenere rapporti amichevoli colle provincie turche.吅 Dicessi che i Serbi non sieno disposti ad accettare tali condizioni.

Parigi 2. Girardin fu posto sotto processo per un articolo stampato venerdì sul giornale la « Liberté ».

Siria 28. Il Panellenion sbarcò a Candia alcuni volontari e ritornò qui felicemente..

Esso conferma le notizie sulle sconfitte turche. La sollevazione estese nell'isola.

Londra 2. È scoppiato un incendio nella scuola di Accrington; nove ragazzi rimasero vittime.

Nuova York 1. Il Senato approvò il voto posto dal presidente circa all'ammissione del Colorado nell'Unione.

Marsiglia 2. È caduta una grande quantità di neve.

Tolone 2. Scoppio nel golfo uno spaventevole uragano. La fregata corazzata « Couronne » perde alcuni uomini dell'equipaggio presso le isole Hyères.

Costantinopoli 2. Kiani Pascià direttore generale delle dogane è destinato al ministero delle finanze.

Il nuovo patriarca greco Gregorios fu ricevuto dal Sultano. Alcuni funzionari cristiani furono promossi ai posti più elevati.

OSSERVATORI METEOREOLOGICI

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine
nel giorno 3 marzo 1867.

|
<th
| |

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 1407

p. 3

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Vincenzo Forte su Giuseppe di Buja essersi prodotto a questa Pretura da Domenico di G. Batt. Forte dello stesso luogo nel 14 aprile 1866 sotto il n. 3669 una petizione sommaria in confronto dell'Costantino, Pietro, Elena ed Orsola Forte su Giuseppe o di esso Vincenzo tutti e quali eredi della su Anna Forte vedova Covasso, in punto rifusione di anstr. L. 96 pagato per la loro cura a Giacomo Perella, sulla quale per controdittitorio fu reduposta l'A. V. dell'11 aprile p. v. ore 9 ant. e che sopra domanda dell'altore gli venne conodiero decreto dopotutto in curatore l'avvocato di questo foro, dott. Valentino Rieppi, all'effetto che possa proseguirsi e decidersi la lite, od in confronto del medesimo, cui potrà far giungere le creduto istruzioni ed elementi di difesa, ovvero in confronto di altro procuratore che egli volesse istituire e notificare al Giudizio, dachè altrimenti dovrebbe imputare a sé stesso lo conseguento della propria inazione.

Il che si pubblicherà come di metodo e s'inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Gemonio li 7 febbraio 1867.
Dalla R. Pretura
Il Reggente
ZAMBALDI

Sporchi cancelli.

La Società Bacologica ALBINI-ORIO di Milano (sezione del Veneto) ha diramata la seguente Circolare:

Onorevole Signore!

Sono lieto di annunziarle il primo arrivo in perfetta conservazione dei Cartoni Seme Bachi del Giappone acquistati direttamente dalla Società.

Benché sia da tanti anni provata diligenza e perizia dalla Società nella scelta delle Sementi, abbia saputo meritarsi la maggior fiducia per parte dei suoi committenti, tuttavia di questo arrivo una parte ancora dal 15 corrente mese venne assoggettata all'esame e prova di nascita presso lo Stabilimento delle prove pubbliche per la nascita del Seme Bachi di Milano, alla cui sorveglianza venne nominata una Commissione composta dei rispettabili Cittadini signori Prof. Emilio Cornalio, Cristoforo Bellotti, Prof. Alessandro Pesteletta, Antonio Gaddi, Ing. Amanzio Tettamanzi e dei supplenti signori Ing. Pietro Magratti, Attilio Nob. Morzoni e Cav. Pietro Cantoni, con ufficio in via di Brera N. 40 ove chi volesse potrebbe rivolgersi o spedire un proprio incaricato a riscontrare le risultanti di dette prove di nascita della Semente della Società.

È ormai constatato che le Sementi confezionate al Giappone per l'esportazione, quest'annata non ammontano che a circa un terzo di quelle esportate l'annata scorsa, come risultano scarsissime le Sementi Giapponesi di prima riproduzione, per cui i prezzi delle originarie dell'accilimate salirono al doppio.

Come gli altri anni, la Società ha confezionato in Brianza una partita di Semente di prima riproduzione a bozzolo zolfino, proveniente dai Cartoni Originali del Giappone, parte sopra tela e parte sopra cartoni.

Senza assumere impegno a tempo indefinito, mi prego offrirlo per ora:

Cartoni originali del Giappone per metà verdi e per metà bianchi per cadauno ad it. L. 48 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino, granata, l'oncia di 27 grammi —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino sopra Cartoni, il Cartone a 40 —

Ogni commissione deve essere accompagnata da un'anticipazione di it. L. 5 per Cartone Originario, di italiane L. 2 per Oncia o cartone di seno e acciato; avvertendo che trascorsi quindici giorni dall'avviso al Commissario che il Seme è a sua disposizione, si passerà alla vendita del Seme che non fosse saldato e riutato e non si farà restituzione di caparra.

Nella lunga, Signore, di poterla degnamente servire in tempo utile, mi prego riverirla
30 gennaio 1867.

Per la Provincia del Friuli, rivolgersi al sig. S. L. Mazzoni, in Udine Contrada delle Erbe N. 989 rosso.

MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'Udinese Giandomenico Ciconi dott. in medicina e chirurgia, pubblicava l'Illustrazione di Udine e sua Provincia, riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso autore aveva scritto per la grande Illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico cav. Cesare Canti. L'opera del Ciconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio austriaco, e ne descrive la Topografia con le suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1863 venne alla luce in Milano dallo stabilimento del dott. Valtorta un curioso libro intitolato "Il Friuli Orientale, Studi di Prospero Antenucci, l'Antenucci Udinese, o Scrittore del Regno", collato fino dal 1862, devine questo libro, come dice Belli e discorrere le lunghe amaritudini dello scrittore. Nel resto consiste del compilamento dell'unità italiana, atti alla storia, ed alle statistiche e mestrevolmente ricorda e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche,

fisiche, sociali ed economiche di tutta il Friuli purtroppo, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana giusta ad esempio Novellara della Provincia, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carliche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antenucci ci fanno desiderare il completamento da più estesi e precisi dettagli della topografia liguriana, la quale è potenziosamente ed insicuramente assai assai a rendere più intelligibile e profondibile la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1859 sotto la direzione dell'ingegnere capo Antonio Maffei, ma questa anteriori cosa insufficiasse allo scopo perché è disegnata in una scala senza rapporto col sistema metrico decimali e per molti empiimenti avvenuti nel sistema stradale, e anche di riduzione del tutto esaurita.

Nell'interventismo perduto di soddisfare ed un bisogno di fare cosa utile e gradita, non solo ai friulani, ma benanco agli italiani di ogni regione, abbiamo deciso di pubblicare una grande carta topografica di questa nostra ed importante Provincia, la quale per ora prenderà i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alla laguna Veneta sulla lunghezza di chilometri 120, e da Ovest ad Est abbassando una larghezza di circa chilometri 120 da la Valle del Po nel Cadore fino alla valle della Piave nel Goriziano dalle Alpi, a Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame, nella scala di 1 a 10000 del vero delle parti, e degli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'Istituto Geografico militare di Milano fin dal 1858, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di metri 1, 50 in lunghezza e metri 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di metri 1, 60 ed altezza metri 0, 50.

Per tal guisa il lavoro che impegniamo a pubblicare fornirà utili a tutti i dicatori governativi tanta civiltà come militari, ai comuni, agli istituti d'ogni sorte, agli avvocati, medici, ingegneri, periti agronomi, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studi geografici applicati alle strategie, all'amministrazione ed alla statistica che vogliono acquisire un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare italiane lire 50.

Tosto che il lavoro per l'inizio, e sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunciato il giorno preciso in cui comincerà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia ricerca e sottoscrittelo.

L'autore
PAOLO GAMBIERASO.

N. 21.

LA PRESIDENZA DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO ed istruzione fra gli operai di Udine

Avvisa:

Essere aperto a tutto il giorno 15 del venturo mese di marzo il Concorso al posto di Medico-Chirurgo della Società.

Tutti coloro che credessero aspirarvi dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze all'ufficio provvisorio della Società contrada Filippini N. 1828 nero, 2423 rosso corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Attestato medico di buona costituzione fisica.
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia.

d) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica in qualche pubblico spedale, oppure di aver prestato lodevole servizio quale medico condotto Comunale.

e) Tutti quegli altri documenti che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspira.

L'ammontare resta fissato a centesimi 80 (ottanta, di lire 1, per ogni socio effettivo, pagabili in rate semestrali post-cipate).

Le norme da stabilirsi nel Contratto sono ostensibili presso l'ufficio suddetto dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Udine, 26 Febbraio 1867.

La Presidenza
A. PASSER — G. B. DE POLI
Il Segretario
G. Mason.

Bellezza

delle

Signore

e

l'Acque

di Fiori

di

Giglio

del

Planechais

chimico

privilegiato

di Parigi.

La

vita

di

quest'

Acqua

è

proprio

dello

più

nob

ile

e

de

ci

on

to

li

li